

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC
IT6050018 “Cime del Massiccio della Meta”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050018 “*Cime del Massiccio della Meta*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050018 “*Cime del Massiccio della Meta*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050018 “*Cime del Massiccio della Meta*” è incluso interamente nella ZPS IT7120132 “*Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050018 “*Cime del Massiccio della Meta*” appartiene alla regione biogeografica *Alpina*, occupa una superficie di 2541,01 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* e interessa i Comuni di *Picinisco, San Biagio Saracinisco e Vallerotonda*.

Ricade totalmente nell’area protetta *Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise*, istituita con R.D. 11 gennaio 1923, n. 257, convertito con modificazioni, in legge 12 luglio 1923, n.1511 in area naturale protetta (sensu L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050018 “*Cime del Massiccio della Meta*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6110			25.41			D			
6170			813.12			B	C	A	A
8130			406.56			B	C	A	A

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	A	C	A
M	1374	Rupicapra pyrenaica ornata			p				C	DD	B	A	C	A
M	1354	Ursus arctos			p				R	DD	B	A	C	A

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050018 “*Cime del Massiccio della Meta*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050018.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050018 "Cime del Massiccio della Meta" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3 = buono	3 = alta
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	3 = buono	2 = media
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	0 = non valutabile	3 = alta
1352*	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	3 = buono	2 = media
1354*	<i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)	3 = buono	3 = alta
1374*	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i> (Camoscio appenninico)	3 = buono	3 = alta

Obiettivi operativi per la conservazione degli habitat erbosi di interesse (habitat 6170 e 6110*) sono quelli del mantenimento degli stessi, sia come presenza sia come stato di conservazione, ottenibili con una necessaria e oculata gestione/controllo del pascolo; ciò assume particolare rilevanza se si considera il fatto che tali habitat sono utilizzati sia dal bestiame domestico che dalla fauna selvatica, con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario (ad es. 1374*).

6 PRESSIONI E MINACCE

L'area del SIC presenta pressioni significative sia per gli habitat che per le specie: tali pressioni sono fondamentalmente riferibili all'eccesso di pascolo, e del relativo calpestio, sulle coperture vegetazionali erbose e sul controllo sanitario del bestiame domestico che si ripercuotono, talvolta pesantemente, sullo stato di conservazione delle specie di interesse comunitario presenti nel sito.

Ulteriori pressioni, interpretabili anche come minacce, sono relative alla biologia delle specie presenti nel sito e riguardano le loro dinamiche demografiche e la relativa incidenza sugli aspetti genetici delle popolazioni residenti.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT			SPECIE			TOTALE
	Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	6170	8130	6110*	1352*	1354*	
A - Agricoltura							3
A04.01 - Pascolo intensivo	6170		6110*			1374*	3
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura							2
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio				1352*	1354*		2
G - Intrusione umana e disturbo							3
G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore					1354*		1
G05.01 - Calpestio eccessivo	6170		6110*				2
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)							6
K03.01 - Competizione (es. gabbiano/sterna)						1374*	1
K03.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici)					1354*	1374*	2
K03.06 - Antagonismo con animali domestici						1374*	1
K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)					1354*	1374*	2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	2	0	2	1	4	5	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;

- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

- a) Divieto di calpestio al di fuori dei sentieri tracciati, fatte salve le esigenze di carattere scientifico e le attività ammesse dal regolamento del Parco;
- b) Divieto di apertura di nuove piste e sentieri oltre a quelle il cui tracciato sia chiaramente identificabile;
- c) [contrattuale] Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il soggetto gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1352* *Canis lupus* (Lupo)

- a) Obbligo di individuazione, da parte del soggetto gestore in coordinamento con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (D.G.R. 497/2007) e la Direzione Regionale competente per Natura 2000, di eventuali siti di presenza di tane o *rendez-vous* e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o *rendez-vous*). La definizione delle aree di rispetto è finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici, pur nel rispetto assoluto della sensibilità del dato (attuato mediante stretta limitazione dell'accesso alle mappe).

1354* *Ursus arctos* (Orso bruno)

- a) Divieto di effettuazione degli interventi selvicolturali previsti per le formazioni forestali produttive (a faggio e/o quercia) in corrispondenza del periodo di iperfagia autunnale (1 ottobre – 30 novembre), in caso di presenza accertata della specie (validata dalla Rete regionale di monitoraggio per l'Orso bruno marsicano) nei dodici mesi precedenti;
- b) Divieto di taglio e danneggiamento degli esemplari di *Rhamnus alpina*;
- c) Obbligo di individuazione delle formazioni a *Rhamnus alpina* e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal limite delle formazioni a *Rhamnus alpina*); le suddette azioni sono condotte dal soggetto gestore in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio per l'Orso bruno marsicano e la Direzione Regionale competente per Natura 2000. La definizione delle aree di rispetto è finalizzata alla conservazione e incremento delle risorse trofiche critiche per la specie e all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici;

- d) Divieto di taglio degli alberi da frutto selvatici anche in considerazione della loro importanza per l'alimentazione dell'orso;
- e) Obbligo di individuazione, da parte del soggetto gestore in coordinamento con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (D.G.R. 497/2007) e la Direzione Regionale competente per Natura 2000, di eventuali siti di presenza di tane e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 1.000 m dal singolo sito tana). La definizione delle aree di rispetto è finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici, pur nel rispetto assoluto della sensibilità del dato (attuato mediante stretta limitazione dell'accesso alle mappe);
- f) Obbligo di regolamentazione, nel periodo 1 dicembre – 15 aprile, dell'accesso e dello svolgimento delle attività antropiche (attività agro-silvo-pastorali, raccolta frutti forestali, turismo e attività sportive, ecc.) nelle aree di rispetto dei siti tana.

1374* *Rupicapra pyrenaica ornata* (Camoscio appenninico)

- a) Obbligo di individuazione della presenza di eventuali aree stabili di svernamento della specie finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Nel territorio del SIC favorire i seguenti interventi:

- a) il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive in forma sostenibile per gli habitat e per le specie presenti nel sito;
- b) il mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea.
- c) il contenimento dell'eventuale progressione delle aree boscate ed in particolare degli strati arbustivi a margine, per favorire i tipi di habitat erbosi.

Inoltre saranno favorite le attività scientifiche finalizzate al controllo sanitario del bestiame e della fauna selvatica, e della struttura delle popolazioni di specie prioritarie .

Le azioni da incentivare relativamente alle specie sono qui di seguito proposte raggruppate per le singole specie.

Per la specie *Canis lupus* (Lupo):

- Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito (banca dati delle aziende, tipo e tecniche di allevamento, modalità di conduzione al pascolo, entità dei danni al patrimonio zootecnico, tipologia ed entità dei sistemi di prevenzione adottati, ecc.). Tale intervento costituisce la premessa necessaria al perseguimento di un maggiore livello di coesistenza tra attività zootecniche e conservazione della specie.
- Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni da canidi al patrimonio zootecnico. Tali interventi sono da attuare prioritariamente nei siti caratterizzati da livelli elevati di conflitto lupo-zootecnia. Le misure adottate andranno selezionate tra quelle di sperimentata efficacia (conduzione del bestiame, ricovero notturno, uso di cani da guardiania, ecc.) e calibrate in base alle condizioni di allevamento locali.

- Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita. Tale intervento è motivato dalle profonde ricadute che il tema riveste per la conservazione della specie (competizione, ibridazione, danni zootecnia e relativi conflitti, ecc.) e permetterà all'ente gestore di sensibilizzare i soggetti formalmente competenti (ASL, Comuni, altri) all'adozione delle misure volte alla riduzione del fenomeno del randagismo canino. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
- Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita, in collaborazione con le autorità preposte alla sorveglianza e al contrasto di tali attività illecite. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
- Adozione di tecniche di indagine standardizzate (*wolf-howling*, *snow-tracking*, analisi genetica non invasiva, fototrappolamento, ecc.), previa valutazione di idoneità del contesto antropico locale, da effettuarsi in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (D.G.R. 497/2007) e la Direzione Regionale competente in Natura 2000. Tale attività è finalizzata al monitoraggio della presenza della specie (in particolare dei nuclei riproduttivi) nel sito e aree limitrofe, e aderente, ove presenti, a programmi, linee guida e piani d'azione nazionali o regionali.
- Coinvolgimento dei diversi soggetti portatori d'interesse (popolazioni residenti, amministratori locali, allevatori, cacciatori, ambientalisti, aree protette, ecc.) nelle scelte gestionali, quale passaggio fondamentale nel percorso di costruzione della coesistenza tra la presenza della specie e le attività antropiche.
- Attività di educazione, formazione e sensibilizzazione. I temi prioritari da affrontare sono: valore conservazionistico e ruolo ecologico della specie, modalità di gestione del patrimonio zootecnico finalizzata alla riduzione dei rischi di predazione, rischi connessi al randagismo canino e corretta gestione dei cani padronali e da guardiania, bracconaggio e utilizzo di esche avvelenate.

Per la specie *Ursus arctos* (Orso bruno marsicano):

- Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito (banca dati delle aziende, tipo e tecniche di allevamento, modalità di conduzione al pascolo, entità dei danni al patrimonio zootecnico, tipologia ed entità dei sistemi di prevenzione adottati, ecc.). Tale intervento costituisce la premessa necessaria al perseguimento di un maggiore livello di coesistenza tra attività zootecniche e conservazione della specie.
- Definizione di un quadro conoscitivo e monitoraggio del rischio sanitario legato alla zootecnia e agli effetti delle patologie trasmissibili all'orso, in collaborazione con Enti e autorità preposte (ASL, ricercatori, Servizio veterinario regionale, ecc.) e sulla base delle conoscenze scientifiche più aggiornate.
- Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georiferita. Tale intervento è motivato dalle profonde ricadute che il tema riveste per la conservazione della specie (disturbo diretto, danni zootecnia e relativi conflitti, ecc.) e permetterà all'ente gestore di sensibilizzare i soggetti formalmente competenti (ASL, Comuni, altri) all'adozione delle misure volte alla riduzione del fenomeno del randagismo canino. La

banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.

- Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georiferita, in collaborazione con le autorità preposte alla sorveglianza e al contrasto di tali attività illecite. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
- Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni al patrimonio zootecnico e alle attività agricole. Tali interventi sono da attuare prioritariamente nei contesti caratterizzati da danni ricorrenti. Le misure adottate andranno selezionate tra quelle di sperimentata efficacia (recinzioni e reti elettrificate, cani da guardiania, modifiche dei comportamenti e tecniche di allevamento e conduzione di mandrie e greggi, ecc.) e calibrate in base alle condizioni di allevamento e agricoltura presenti.
- Messa in sicurezza di tutte le strutture (allevamenti, pollai, apiari, discariche e cassonetti dei rifiuti solidi urbani, ecc.) potenzialmente attrattive per l'orso, al fine di evitare la generazione di comportamenti confidenti da parte di singoli esemplari.
- Riqualificazione, recupero ed espansione delle formazioni a *Rhamnus alpina*, finalizzata all'incremento di questa risorsa trofica critica per la specie e attuata anche attraverso modalità di gestione selvicolturale che prevedano il mantenimento delle formazioni cedue caratterizzate dalla presenza di *Rhamnus alpina* e/o altri arbusti fruttiferi.
- Coinvolgimento dei diversi soggetti portatori d'interesse (popolazioni residenti, amministratori locali, enti gestori di aree protette, allevatori, cacciatori, ambientalisti, veterinari, agronomi e forestali, ecc.) nelle scelte gestionali, quale passaggio fondamentale nel percorso di costruzione della coesistenza tra la presenza della specie e le attività antropiche.
- Attività di educazione, formazione e sensibilizzazione. I temi prioritari da affrontare sono: valore conservazionistico e ruolo ecologico della specie, modalità di gestione del patrimonio forestale e zootecnico finalizzata all'incremento delle risorse trofiche e alla riduzione dei rischi sanitari, mortalità di origine antropica (in particolare bracconaggio e utilizzo di esche avvelenate).

Per la specie *Rupicapra pyrenaica ornata* (Camoscio appenninico):

- Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito (banca dati delle aziende, tipo e tecniche di allevamento, modalità di conduzione al pascolo, entità dei danni al patrimonio zootecnico, tipologia ed entità dei sistemi di prevenzione adottati, ecc.). Tale intervento costituisce la premessa necessaria al perseguimento di un maggiore livello di coesistenza tra attività zootecniche e conservazione della specie.
- Incremento delle attività di controllo sull'esercizio del pascolo e il rispetto delle norme di polizia veterinaria, al fine di limitare la competizione trofica e sovrapposizione spaziale tra bestiame domestico e camoscio, e ridurre i rischi sanitari per il camoscio.
- Definizione di un quadro conoscitivo del rischio sanitario legato alla zootecnia e agli effetti delle patologie trasmissibili al camoscio, in collaborazione con Enti e autorità preposte (ASL, ricercatori, Servizio veterinario regionale, ecc.) e sulla base delle conoscenze scientifiche più aggiornate.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Piano del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, adottato con Deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente n. 19 del 9/11/2012.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Habitat	6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario Standard, Calvario <i>et al.</i> (2008)
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyssu-Sedion albi</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat è presente in pochi altri SIC;	Calvario <i>et al.</i> (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard e Calvario <i>et al.</i> (2008)
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat è presente in pochi altri SIC della Regione.	Calvario <i>et al.</i> (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono segnalate specifiche pressioni nel Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate specifiche minacce nel Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Specie	1352* <i>Canis lupus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard e Calvario <i>et al.</i> (2008)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è diffusa	Calvario <i>et al.</i> (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie	1354* <i>Ursus arctos</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard, BD PNALM, BD ARP, Calvario <i>et al.</i> (2008).
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri SIC della Regione, con popolazione vitale nel sito e ruolo importante per il flusso genetico della popolazione	BD ARP, Calvario <i>et al.</i> (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore K03.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici) K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (<i>inbreeding</i>)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie	1374* <i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	BD PNALM, BD ARP, Calvario <i>et al.</i> (2008).
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in un solo altro SIC della Regione, con popolazione vitale nel sito e ruolo importante per il flusso genetico della popolazione	Calvario <i>et al.</i> (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo K03.01 – Competizione (competizione Camoscio/Cervo) K03.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici) K03.06 - Antagonismo con animali domestici K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (<i>inbreeding</i>)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	